

ASFALTO INSANGUINATO. Drammatico incidente sull'Autobrennero. Si sono formate code fino a otto chilometri

Schianto contro un camion Muore il parroco di Cisano

Don Andrea Giacomelli era responsabile della pastorale al Turismo e allo Sport Cordoglio da Sboarina e Chievo

Manuela Trevisani

Il cofano completamente accartocciato. Il vetro del parabrezza in frantumi. La targa, staccata, a terra. Quel che resta di un'auto. Quel che resta di una vita, interrotta alle 12.53 di un venerdì qualunque lungo l'Autobrennero. La vita di don Andrea Giacomelli, 55 anni, parroco di Cisano, frazione di Bardolino. Ma anche direttore dell'Ufficio pastorale turismo, tempo libero, sport e pellegrinaggi della Diocesi scaligera, che da ieri pomeriggio è in lutto per la sua scomparsa.

È stato a quell'ora, alle 12.53, che la vettura su cui stava viaggiando, una Volkswagen Golf nuova, ha tamponato un autoarticolato polacco. Tre chilometri dopo il casello autostradale di Affi in direzione Trento, all'altezza del comune di Rivoli, il parroco di Cisano ha perso il controllo della Golf. In quel momento non c'erano rallentamenti in autostrada, né il traffico era particolarmente intenso. Non è escluso, quindi, che si

sia trattato di un malore o di un attimo di disattenzione, ma le cause sono ancora in corso di accertamento.

D'improvviso l'auto di Giacomelli ha tamponato il tir che lo precedeva, andando a infilarsi sotto la parte posteriore del mezzo fino quasi al bagagliaio.

Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco di Verona e del distaccamento di Bardolino, con due mezzi e sette pompieri, oltre al personale del Suem 118, ma quando sono arrivati sul luogo dell'incidente, purtroppo, per il parroco di Cisano non c'era più nulla da fare. Morto sul colpo a causa del violento impatto.

Dell'incidente si è occupata anche la polizia stradale di Trento, che ha effettuato tutti i rilievi per ricostruire la dinamica dell'incidente e ha gestito la viabilità. In seguito al tamponamento, infatti, la circolazione sull'autostrada è stata ridotta a una corsia, provocando così una coda di auto, lunga fino a otto chilometri. Don Andrea, originario di San Massimo, era il quarto



Il luogo dove è avvenuto l'impatto risultato fatale per il sacerdote veronese FOTOSERVIZIO DIENNE

di cinque fratelli maschi. Assieme a lui, anche altri due sono diventati sacerdoti: don Gabriele, co-parroco di San Nicolò all'Arena in città, dopo vent'anni in Brasile come missionario, e don Daniele, stimmatino, che si trova ora in Tanzania.

Dopo aver conseguito la laurea in Pedagogia, il 18 maggio del 1991 don Andrea era stato ordinato sacerdote ed era diventato vicario parrocchiale a San Giovanni Lupatoto. Dal 1991 al 1996 si era

spostato al Duomo di Desenzano per poi trascorrere un periodo in Germania, dove si è occupato della pastorale sugli immigrati e ha perfezionato il suo tedesco. Dal 2001 al 2003 è stato collaboratore nella parrocchia di Colombara e ha iniziato ad avvicinarsi all'Ufficio pastorale.

«Il vescovo Giuseppe Zenti, tutto il presbiterio veronese e la comunità diocesana si uniscono al lutto anche il sindaco Federico Sboarina, che aveva lavorato per tre anni con don Andrea, ai tempi

Origano, portavoce della Diocesi. «I sacerdoti e il personale di Curia esprimono un particolare ringraziamento per i tanti anni di servizio come direttore dell'Ufficio Pellegrinaggi, turismo, sport e tempo libero. Don Andrea era un prete giovane, dinamico, pieno di risorse e di energie: non sarà facile sostituirlo, perché non è stato facile trovarlo».

Si unisce al lutto anche il sindaco Federico Sboarina, che aveva lavorato per tre anni con don Andrea, ai tempi



Parte della carreggiata è stata chiusa per consentire i rilievi



Don Andrea Giacomelli nella chiesa di Cisano

dell'assessorato allo Sport. «La sua improvvisa scomparsa è per me un gran dolore», racconta Sboarina. «Negli anni, abbiamo condiviso altre occasioni perché ci univa la forte passione per lo sport. Don Andrea lascia un grande vuoto in tante persone. Ma in questo momento penso anche ai suoi familiari, ai quali vanno le mie più sentite condoglianze».

Un pensiero arriva anche dalla squadra del Chievo. «Il presidente Luca Campedelli,

il consiglio d'amministrazione, la squadra e lo staff tecnico e tutti i dirigenti del ChievoVerona apprendono con dolore la tragica notizia della scomparsa di Don Andrea Giacomelli e si stringono attorno alla sua famiglia».

La procura ha disposto alcuni accertamenti medico-legali sul corpo del sacerdote per far luce sulle cause della morte di don Andrea: solo allora sarà possibile stabilire la data del funerale. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI. Gli amici, tra cui il sacerdote di Bardolino, ricordano il prete scomparso. Aveva potenziato le attività pastorali e ricreative del paese

«Una persona gentile e un vulcano di proposte»

Don Giovanni: «Era sempre dinamico e sorridente»
Bianchini (Fipav): «Sapeva vedere sempre il lato buono»

Camilla Madinelli

Gli ultimi sorrisi e le ultime strette di mano li ha distribuiti giovedì sera alla Festa dell'Uva e del Vino Bardolino, don Andrea Giacomelli.

Generosamente, come suo solito. Le ultime parole gentili, verso tutti. Come nel suo stile, di uomo e di prete. Poi venerdì il parroco di Cisano, un vulcano di proposte ma



Don Giacomelli all'inaugurazione della nuova pista ciclabile

dal tocco garbato, se n'è andato in cielo all'improvviso. A pochi chilometri dalla sua comunità. Senza il tempo di salutare. Nel giorno degli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Mica un giorno qualunque, per chi ha fede.

Ma comunque alla fine un giorno triste, anzi tristissimo, per chi ha conosciuto don Andrea, il suo entusiasmo e la sua apertura verso l'accoglienza, e si è trovato d'un colpo a fare i conti con la sua morte. Il parroco di Bardolino, monsignor Giovanni Ottaviani, proprio alla Festa dell'Uva ha cenato insieme a don Giacomelli. «Ci siamo in-

contrati al taglio del nastro e poi ci siamo fermati a uno stand per mangiare un risotto e confrontarci sulle iniziative del prossimo futuro», racconta. Ora quei momenti hanno il sapore dolce amaro dell'ultima cena. «Conservare nel cuore questo dolce ricordo di don Andrea, oltre a sentirmi erede di alcuni progetti di cui mi ha parlato. Era molto dinamico, ti accoglieva sempre con un sorriso e sapeva mettere chiunque a proprio agio. In questi anni la sua passione per il territorio del lago era tanto cresciuta: la dimostrava attraverso sia la custodia delle realtà natu-

rali sia la promozione del turismo e dell'ospitalità. Anche il suo incarico in curia lo teneva molto occupato».

A Cisano dal 2010, don Giacomelli ha riqualificato negli anni l'antica pieve della frazione e potenziato le attività pastorali e ricreative. Ha promosso feste e momenti di aggregazione. Il consiglio comunale, ieri pomeriggio a villa Carrara Bottagisio, si è aperto con un minuto di silenzio. «Nel giro di poche ore siamo passati dalla gioia a un grande sconforto», dichiara il sindaco, Ivan De Beni, a nome dell'amministrazione. «Un disastro. Non ci sono altre pa-

role. Don Andrea era quel parroco che tutti i paesi vorrebbero avere. Era simpatico, buono, bravo, impegnato nel suo ruolo. Aveva costruito molto per la frazione. La sua è una grave perdita per tutto il Comune». Anche il mondo dello sport veronese piange don Andrea, che collaborava con il Coni e tante federazioni sportive. «Domenica scorsa era con noi a Verona per "Schiaccia la Sla", ha officiato la messa e poi abbiamo pranzato, riso e scherzato», continua Stefano Bianchini, presidente provinciale Fipav Verona e parroco di Cisano. «Don Andrea era un amico, era il mio parroco» ripete, commosso. «Era una persona positiva. Sapeva vedere sempre il lato buono e aveva una parola per tutti». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUNERALI. La cerimonia oggi alle 14.30 nella chiesa di San Massimo

L'ultimo saluto a Conati uno dei fondatori del Galm

Verranno celebrati oggi, sabato, alle 14.30, nella chiesa parrocchiale di San Massimo, i funerali di Guido Conati, 74 anni, uno dei fondatori del Galm (Gruppo animazione lesionati midollari) che conta quasi 600 soci.

Nei primi anni di vita dell'associazione scaligera fu una figura determinante per la riabilitazione.

Dal 1979 al 1990 organizzò con passione un gruppo atletico che conquistò primati nazionali e internazionali, in

particolare con Milena Balsamo e Renato Misturini.

Quando ancora non c'erano le Paraolimpiadi e la sedia a rotelle conduceva spesso all'isolamento e all'emarginazione, Conati, egli stesso paraplegico, organizzò squadre di basket, nuoto, pallanuoto, sci, atletica e tennis tavolo e riuscì a reinserire, sia dal punto di vista fisico che psicologico, molti lesionati midollari, facendo dell'associazione veronese uno dei primi gruppi nazionali che praticava lo



Guido Conati aveva 74 anni

sport a livello agonistico.

L'attività divenne così intensa che dal Galm nacque negli anni Novanta un'associazione polisportiva guidata dallo stesso Conati.

Di carattere estroverso, aveva una personalità dinamica: ha saputo coinvolgere molti giovani, che domani, domenica, lo ricorderanno nello stand del Galm allestito in piazza Bra per la festa del volontariato.

La scomparsa di Conati arriva a pochi giorni dall'anniversario dei quarant'anni di fondazione che saranno celebrati domenica 8 ottobre alla baita degli alpini di Colognola ai Colli. La giornata si aprirà alle 10 con i saluti del presidente Aldo Orlandi. • D.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALEGGIO. Nei guai un operaio kosovaro catturato dai carabinieri

Tenta di estorcere del denaro a un imprenditore: arrestato

Aggredisce e minaccia di morte la sua vittima, costringendolo a consegnargli altro denaro oltre ad alcune migliaia di euro già indebitamente ottenute, ma viene bloccato e ammanettato.

È accaduto l'altro pomeriggio a Valeggio sul Mincio: i carabinieri del Nucleo Radiomobile della compagnia di Peschiera del Garda hanno effettuato un intervento nella sede di un'impresa edile della zona, arrestando un operaio kosovaro che, nonostante le inadempienze contrattuali di cui si era reso re-

sponsabile nella realizzazione di alcuni lavori edili, pretendeva con la violenza e attraverso le minacce, ancora altri soldi dal titolare della ditta valleggiata.

Ieri mattina, lo straniero, dopo aver trascorso la notte nelle camere di sicurezza della compagnia di Peschiera, è comparso davanti al giudice del Tribunale scaligero per il processo per diversissima che, dopo aver convalidato l'arresto, ha disposto nei suoi confronti l'obbligo di firma a Bergamo, dove risiede. •



I carabinieri di Peschiera

© RIPRODUZIONE RISERVATA